

Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (Versione 1.3)

In conformità al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

Triennio 2019-2021

Versione 1.0	Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 3 del 29/01/2016
Versione 1.1	Aggiornamento Piano – adeguamento alla normativa: - d.lgs. 33/2013 così come modificato dal d. lgs 97/2016; - Linee Guida Anac sulla Trasparenza – delibera 1310 del 28/12/2016; - Linee Guida Anac in materia di Accesso Civico – Foia – delibera 1309 del 28/12/2016 Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 3 del 19 gennaio 2017
Versione 1.2	Aggiornamento Piano – approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 3 del 26 gennaio 2018
Versione 1.3	Aggiornamento Piano – approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 4 del 24 gennaio 2019



INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

1. Premessa	3
2. Analisi del contesto esterno	4
3. Funzioni e organizzazione di Bergamo Sviluppo.....	5
4. Soggetti coinvolti in materia di anticorruzione	8
5. Gestione del rischio	10
6. Formazione.....	12
7. Aggiornamento e sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del Piano	13
8. Rotazione del personale o misure alternative.....	14
9. Codice etico	15
10. Pantouflage	15
11. Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità.....	16
12. Accesso civico e accesso generalizzato a dati e documenti	22
13. Ascolto degli Stakeholder	23
14. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito c.d. "whistleblower"	24
15. Aggiornamento e sistema di monitoraggio sull'applicazione del piano	24
16. Tempistiche ed attuazione del presente Piano	25



1. Premessa

La recente Delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" ha rivisto ed in gran parte confermato i contenuti della Determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Con la Delibera n. 1134/2017 l'Autorità ha ritenuto opportuno svolgere approfondimenti in considerazione anche del variato quadro normativo relativo alle materie oggetto della determinazione n. 8/2015. Benché quindi la nuova Delibera ne abbia in gran parte confermato i contenuti, le linee guida in essa contenute sono da intendersi totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni.

Tali linee guida sono indirizzate alle società e agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni nonché agli enti pubblici economici, ed integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Esse, infatti, sono state sviluppate avendo presente l'esigenza di prevedere necessari adattamenti di una normativa (la legge 190/2012) emanata innanzitutto per le pubbliche amministrazioni ed estesa anche ad enti con natura privatistica.

Le misure adottate dalla legge anticorruzione (L. 190/2012) mirano ad assicurare un miglioramento delle condizioni di mercato per la concorrenza e a favorire il contenimento della spesa pubblica allineandosi alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione. Infatti, la stessa fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma di reati contro la Pubblica Amministrazione (già disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale) ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione" nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La ratio sottesa alla legge 190 del 2012 e ai decreti di attuazione appare quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ed i relativi strumenti di



programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche. Come specificato dalla delibera Anac 1134/2017, il controllo, così come meglio definito dall'art. 2-bis, comma 2 del d.lgs. n. 33 del 2013 concernente la trasparenza, è da intendersi come "influenza esercitata dalle amministrazioni su tutte le scelte dell'ente, influenza determinata dal finanziamento maggioritario dell'attività e dalla nomina dei componenti degli organi di indirizzo o di amministrazione".

Obiettivo del legislatore, in tema di corruzione, è realizzare una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre ambiti: la riduzione delle opportunità in cui si manifestino casi di corruzione; l'aumento delle capacità di scoprire casi di corruzione e la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Bergamo Sviluppo adotta il presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione in ottemperanza della legge, avendo provveduto all'attività di identificazione e di analisi del rischio in conformità dei dettami del Piano Nazionale Anticorruzione ed al relativo allegato n. 2 "Aree di rischio comuni ed obbligatorie".

2. Analisi del contesto esterno

Per l'analisi del contesto esterno si è preso atto di quanto contenuto nella Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, che ha delineato lo scenario nazionale del *modus operandi* della criminalità organizzata, individuando anche in Lombardia manifestazioni della sua presenza "seppur senza ricorrere necessariamente ad un palese controllo del territorio e all'intimidazione".

La Regione Lombardia è caratterizzata da un tessuto produttivo molto vitale e si colloca tra le regioni europee di maggior benessere economico ed intraprendenza imprenditoriale. In particolare, la provincia di Bergamo è la terza provincia lombarda, caratterizzata da una realtà economica solida legata al terziario ed al settore produttivo, in particolare all'industria manifatturiera, con forte vocazione all'export.

Lo sviluppo e la ricchezza della regione e della provincia rendono il territorio appetibile alle organizzazioni mafiose che qui prediligono "avvicinare soggetti strategici, quali imprenditori o amministratori pubblici, disposti a scendere a patti per un proprio tornaconto, economico o elettorale" (Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A.). Il territorio, pur rimanendo fundamentalmente un territorio sano, è interessato da molteplici manifestazioni di criminalità diversificate tra loro. Le organizzazioni mafiose, pur infiltrandosi nel tessuto imprenditoriale locale, rimangono



collegate alle famiglie criminali d'origine e dispongono di cospicui capitali illeciti, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare attraverso attività complesse di riciclaggio in imprese commerciali, immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica, e trasporti e nel settore energetico.

La corruzione, ed in generale i reati contro la Pubblica Amministrazione, permettono alla criminalità di espandersi a discapito dell'imprenditoria sana.

Sul territorio si rilevano anche segnali di infiltrazioni all'interno della Pubblica Amministrazione e nell'aggiudicazione di lavori pubblici. Sono emersi nel corso degli anni casi di corruzione soprattutto afferenti a settori sensibili per la comunità, in particolare quelli legati alla sanità.

La legge 6 novembre 2012 n. 190 costituisce un sistema organico di prevenzione della corruzione caratterizzato dalla formulazione e attuazione di strategie di prevenzione su due livelli. Ad un primo livello, quello nazionale, il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Il P.N.A. 2019 – 2021 è stato approvato con delibera A.N.A.C. n. 1074 del 21 novembre 2018. A livello decentrato, ogni organizzazione soggetta alla norma predispone il proprio Piano Anticorruzione contenente l'analisi dei rischi e le strategie adottate per prevenire fenomeni corruttivi.

Nessun fenomeno corruttivo si è mai verificato presso Bergamo Sviluppo.

Il presente piano esplica le misure messe in atto dall'Azienda

3. Funzioni e organizzazione di Bergamo Sviluppo

Bergamo Sviluppo è l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Bergamo ed opera nelle aree di intervento che formano la sua mission, come da Statuto: formazione e sviluppo d'impresa, innovazione e trasferimento tecnologico, internazionalizzazione.

L'Azienda Speciale si muove all'interno di azioni considerate prioritarie dalla Camera di Commercio di Bergamo, così come definite nella "Relazione Previsionale e Programmatica 2019" approvata dal Consiglio Camerale con delibera n. 9/c del 9/11/2018 e di seguito specificate:

- sostenere e rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio, supportando la creazione d'impresa (accompagnamento sul mercato dei neoimprenditori);



- consolidare le iniziative imprenditoriali, puntando all'ammodernamento delle strutture aziendali, e alla diffusione dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione in tutti i settori economici, in particolare nelle piccole e medie imprese;
- promuovere progetti per l'accompagnamento all'internazionalizzazione e all'innovazione delle imprese e per lo sviluppo di politiche di orientamento e alternanza scuola-lavoro;
- rafforzare il sistema economico anche promuovendo aggregazioni e reti fra imprese, favorendo l'avvicinamento del mondo creditizio anche delle PMI;
- incrementare la professionalità degli imprenditori e più in generale delle risorse umane operanti nelle imprese della provincia mediante progetti formativi (formazione continua) e di accompagnamento mirati.

Il raccordo con enti di natura diversa risulta anno dopo anno sempre più fondamentale per l'Azienda Speciale, sia che si tratti di rinsaldare il legame e la sinergia con il territorio provinciale, o di creare nuove collaborazioni che permettano a Bergamo Sviluppo di crescere e allargare la propria offerta destinata al target di riferimento. La logica del "lavorare in rete" è sempre più sostenuta dall'Azienda Speciale che, oltre alle partnership avviate da tempo con il sistema associativo locale, ha proseguito la collaborazione con: l'Università, ed in particolare con Cyfe – Center for Young & Family Enterprise ed SdM – School of Management, il Nuovo Istituto di Business Internazionale-NIBI di Promos - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, l'Ufficio Scolastico Territoriale, il Comune di Bergamo, il Gruppo Giovani di Confindustria Bergamo, il Consorzio Intellimech, MaTech - divisione del Parco Scientifico e Tecnologico Galileo Visionary District di Padova, il sistema camerale lombardo, quello nazionale e UNI (Ente Italiano di Normazione). Queste collaborazioni hanno permesso a Bergamo Sviluppo di dare funzionalità e dinamicità alla propria mission.

Bergamo Sviluppo ha inoltre preso parte quale partner istituzionale al progetto CLAB - Contamination Lab dell'Università di Bergamo.

Si ricorda infine che l'azienda partecipa, in qualità di socio, al Cluster Tecnologico Regionale Tecnologie per le Smart Cities&Communities (TSC), all'Associazione Fabbrica Intelligente Lombardia – AFIL e al Cluster Nazionale Fabbrica Intelligente (CFI), nell'ambito del quale, nel corso del 2018, ha partecipato ai lavori del gruppo tematico "Adaptive and smart manufacturing systems". Inoltre, l'Azienda Speciale partecipa, come Parco Scientifico, ad APSTI (Associazione Parchi Scientifici Tecnologici Italiani) e a IASP (International Association Science Parks).

Gli organi dell'Azienda, ex art. 4 dello Statuto, sono:



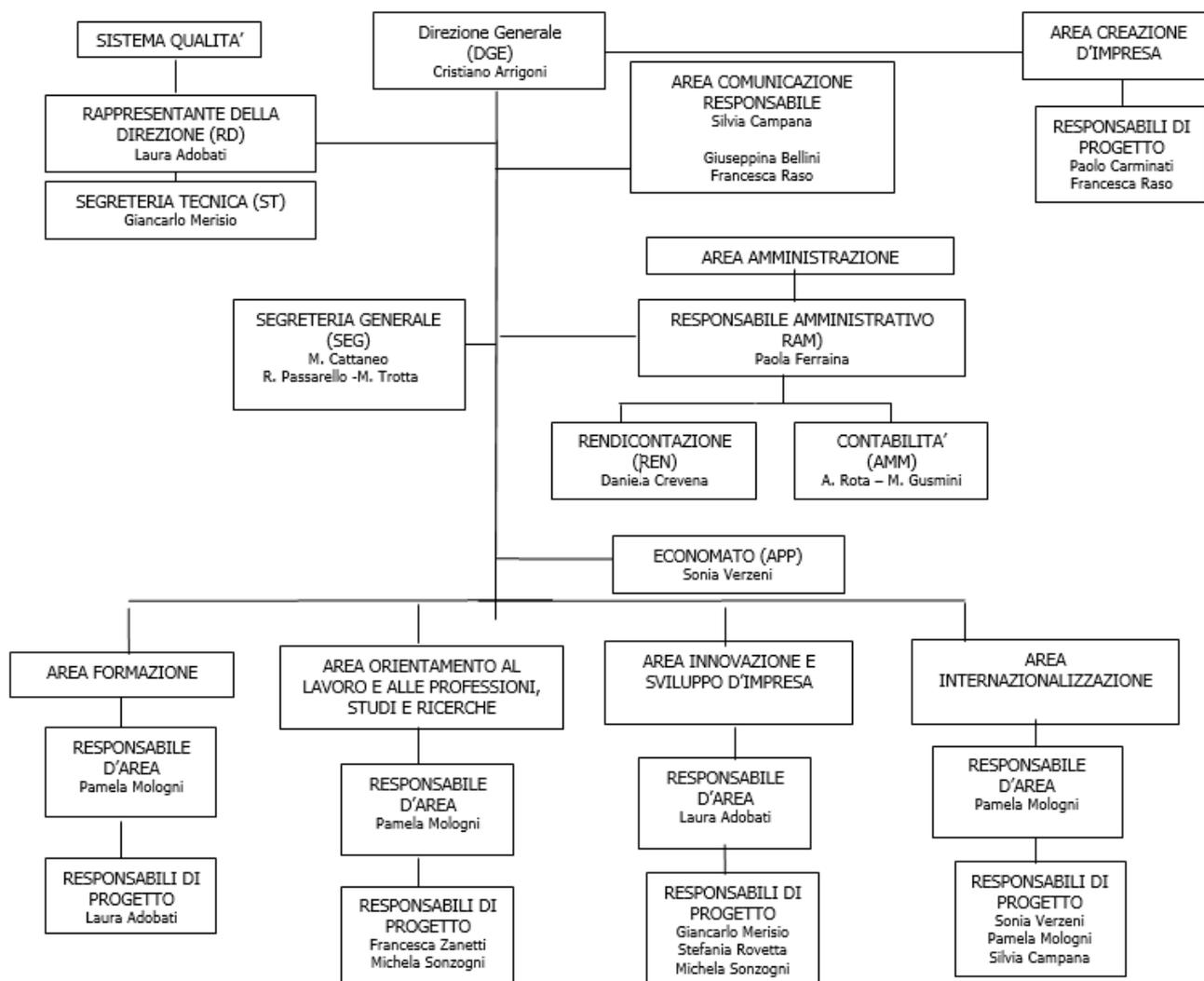
- Il Presidente;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Presidente dell'Azienda è il presidente della Camera di Commercio, o un Membro della Giunta della stessa Camera da lui designato, che in tale veste assicura il collegamento dell'attività dell'Azienda a quella istituzionale dell'Ente camerale. Egli ha la rappresentanza legale dell'Azienda anche in giudizio; convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e ne determina l'ordine del giorno e può adottare in caso di necessità e urgenza provvedimenti di competenza del Consiglio, da sottoporre a ratifica di detto organo nella prima seduta utile.

Il Consiglio di Amministrazione viene nominato dalla Giunta della Camera di Commercio ed è composto dal Presidente dell'Azienda e da altri quattro membri, uno dei quali è componente della Giunta e/o del Consiglio della Camera di Commercio. I restanti tre membri sono esponenti dei settori economici interessati. Il Consiglio di Amministrazione dura in carica tre anni ed i suoi membri possono essere riconfermati.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati ai sensi della legge (il Presidente ed un supplente vengono nominati dal Ministero dello Sviluppo Economico, un membro effettivo viene nominato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, un membro effettivo ed un supplente vengono nominati dalla Regione). Il Collegio dura in carica tre anni ed i Revisori possono essere riconfermati.

L'assetto organizzativo di Bergamo Sviluppo è rappresentato nel seguente organigramma:



4. Soggetti coinvolti in materia di anticorruzione

Il Consiglio di Amministrazione di Bergamo Sviluppo, con delibera n. 18 del 19/11/2015 ha nominato il dott. Cristiano Arrigoni, dirigente in servizio presso Bergamo Sviluppo, Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) nonché Responsabile per la Trasparenza (R.T.). Allo stesso vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure e di proposta di integrazioni o modifiche delle stesse che risulteranno opportune. Le funzioni e i poteri allo stesso affidati risultano idonei e congrui per lo svolgimento dell'incarico in piena autonomia. Contestualmente all'atto di nomina, a tutto il



personale dipendente è stata inviata una comunicazione con la quale si invitava tutti a garantire la massima collaborazione al Responsabile nell'espletamento delle sue funzioni.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza sono attribuite le seguenti funzioni:

- Predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano di Trasparenza (sezionale del P.P.C.);
- Verifica dell'efficacia del piano e formulazione di proposte di modifica allo stesso ogni qualvolta ne ravvisi la necessità;
- Controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente in conformità con il d. lgs. N. 33/2013 e con la delibera A.N.A.C. n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d. lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- Previsione dei momenti formativi per il personale dipendente e in particolare per i dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Redazione della relazione annuale sull'attività svolta, trasmissione della stessa al Consiglio di Amministrazione e pubblicazione sul sito web dell'Azienda;
- Predisporre le "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe" sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- Svolgere attività di istruttoria relativamente ad eventuali segnalazioni di illeciti ricevute e segnalare alla Procura della Repubblica eventuali fatti penalmente rilevanti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza esercita poteri di vigilanza e controllo e acquisisce dati e informazioni come delineato dall'A.N.A.C. nella Delibera n. 840/2018.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza potrà in ogni momento chiedere delucidazioni verbalmente e per iscritto a tutti i dipendenti sui comportamenti potenzialmente a rischio corruzione nonché effettuare ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda per controllare il rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti.

Il personale dipendente di Bergamo Sviluppo dovrà dare attuazione al Piano ed alle direttive impartite dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza; dovrà inoltre partecipare alle iniziative formative necessarie alla divulgazione del Piano nonché a quelle relative ai temi dell'etica e della legalità. Il personale sarà inoltre tenuto all'osservanza del Codice Etico che Bergamo Sviluppo adotta contestualmente al Piano Triennale.

5. Gestione del rischio

Per "Gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate il cui scopo è la gestione ed il controllo di Bergamo Sviluppo con riferimento al rischio corruttivo, in altre parole, è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

L'allegato n. 2 del Piano Nazionale Anticorruzione indica le "Aree di rischio comuni ed obbligatorie" che sono, sinteticamente, le seguenti:

- A) Area: acquisizione e progressione del personale;
- B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L'attività di identificazione e di analisi del rischio è stata svolta in conformità dei dettami del P.N.A. sopra indicati.

Per ogni attività aziendale individuata sono identificate le procedure operative che, se puntualmente rispettate, prevengono o rendono di difficile attuazione propositi illeciti di corruzione.

Le attività elencate in tabella sono da intendersi quali attività che presentano un rischio intrinseco ed oggettivo di esposizione ai fenomeni corruttivi come intesi nell'ampia accezione indicata dalla L. 190/2012.

<i>Area di Rischio ex L. 190/2012</i>	<i>Attività a rischio ex L. 190/2012</i>	<i>Ipotesi di comportamenti illeciti</i>	<i>Rischiosità da normativa</i>	<i>Procedure aziendali a presidio del rischio</i>	<i>Rischiosità effettiva e residuale</i>
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Definizione di requisiti personali e di selezione finalizzati all'assunzione di un determinato soggetto; Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della	media	L'Azienda ha adottato un regolamento per la selezione del personale che prevede: -la pubblicazione di apposito avviso sul sito internet aziendale	media



		trasparenza e dell'imparzialità della selezione (esempio: inosservanza dell'anonimato delle prove di concorso)		-la verifica dei requisiti professionali necessari per la posizione da ricoprire - espletamento di prove di selezione teoriche e/o pratiche/attitudinali in seduta pubblica - le assunzioni vengono asseverate dalla Camera di Commercio	
Acquisizione e progressione del personale	Progressioni di carriera	Progressioni economiche e di carriera accordate allo scopo di agevolare dipendenti particolari	Medio-bassa	Il direttore propone, motivandolo, un avanzamento di carriera. La proposta viene esaminata ed eventualmente approvata dal presidente e dal Consiglio d'Amministrazione.	Medio-bassa
Acquisizione e progressione del personale	Affidamento di incarichi (docenze, consulenze a terzi ecc. ecc.)	Abuso dell'affidamento diretto al fine di favorire un candidato Definizione di requisiti di accesso alla gara al fine di favorire un candidato	Media	Per affidamenti superiori a € 20.000 viene applicato il Regolamento per l'Affidamento di incarichi. Sotto tale soglia ci si avvale della Procedura "Gestione degli approvvigionamenti" del Sistema Qualità	Medio-bassa
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Criteri di aggiudicazione, valutazione delle offerte, affidamenti diretti	Accettazione di proposte a fini corruttivi da parte del fornitore per l'aggiudicazione di lavori, servizi e/o forniture	Media	Gli affidamenti di lavori, servizi e forniture sono centralizzate all'Ufficio Economato. Si fa riferimento al Regolamento di Contabilità ed Economato e ci si avvale della Procedura "Gestione degli approvvigionamenti" del Servizio Qualità che prevede la possibilità o opportunità di ricorrere a Consip e a Mepa	Media
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Gestione dei bandi Camerali per contributi da erogare a soggetti attuatori per conto delle imprese	Induzione ad alterare la procedura per favorire imprese specifiche o soggetti attuatori specifici	Alta	L'accreditamento dei soggetti attuatori viene effettuato da un apposito Nucleo di Valutazione nominato dalla Camera di Commercio secondo criteri contenuti nei bandi. La validazione delle pratiche viene effettuata dal Responsabile di	Media



				Procedimento (Dirigente) previa verifica delle stesse da parte del personale appositamente incaricato, secondi criteri contenuti nei bandi stessi. Per i bandi che finanziano azioni consulenziali esistono limitazioni quantitative e cumulative nell'ottenimento dei contributi.	
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Deposito Brevetti e rilascio attestati	Induzione a omettere o alterare atti d'ufficio. Mancata riscossione diritti di segreteria camerali	Bassa	Controllo nell'ambito degli audit interni del Sistema Qualità della Camera di Commercio	Bassa
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Gestione dei progetti finanziati	Induzione a favorire l'accesso di determinati partecipanti, fruitori dei benefici derivanti dalla partecipazione gratuita ai progetti finanziati	Medio-bassa	Applicazione dei criteri di accesso previsti nell'ambito della promozione di ciascun progetto e talvolta selezione dei partecipanti effettuata da un apposito Nucleo di Valutazione	Bassa

Il metodo utilizzato ed i risultati relativi alla valutazione della rischiosità di ogni voce, in base alla norma vigente, sono contenuti nella griglia "Valutazione di rischio" agli atti d'ufficio.

6. Formazione

La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla L. 190/2012 uno degli strumenti fondamentali nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione inserisce infatti la formazione fra le misure di prevenzione obbligatorie che il Piano Triennale deve contenere per trattare il rischio della corruzione in quanto consente:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione nonché la diffusione dei principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati;



- la creazione di una base minima di conoscenza, ed una competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'assunzione di decisioni consapevoli, con riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente.

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che vengano programmati adeguati percorsi formativi su due livelli:

- il livello generale rivolto a tutti i dipendenti e riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità, con illustrazione dei contenuti della Legge 190/2012;
- il livello specifico rivolto al personale direttivo, al Responsabile della prevenzione ed ai dipendenti che operano nelle aree maggiormente esposte al rischio.

Il Piano Triennale verrà portato a conoscenza di tutto il personale mediante pubblicazione sul sito web aziendale.

La programmazione delle attività formative potrà venir effettuata congiuntamente alla Camera di Commercio di Bergamo. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvederà ad identificare il personale esposto a rischio che verrà coinvolto nella formazione di livello specifico.

7. Aggiornamento e sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del Piano

Il Piano Triennale viene aggiornato tenendo conto degli obiettivi strategici di Bergamo Sviluppo e delle eventuali modifiche previste dalla legge, nonché dalle direttive e linee guida rilasciate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Come previsto dalla Legge 190/2012 ex art. 10 comma 1 lettera a), il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto alla verifica dell'efficacia dell'attuazione del Piano e della sua idoneità. Il Responsabile, in considerazione del fatto che Bergamo Sviluppo è dotata di un Sistema di Qualità che prevede un monitoraggio costante attraverso audit interni a cadenza periodica e in un'ottica di un monitoraggio costante finalizzato alla prevenzione della corruzione, ritiene strategico pianificare la formazione per il personale addetto all'audit sui temi specifici della prevenzione della corruzione affinché lo stesso possa procedere, contemporaneamente alle verifiche sul funzionamento del Sistema Qualità, a verifiche mirate ad accertare l'efficacia del Piano Triennale, integrando di fatto i controlli.



Sarà cura del Responsabile effettuare incontri con il personale addetto agli audit in seguito ai monitoraggi periodici per l'aggiornamento sulle risultanze degli stessi.

In ogni caso, con cadenza annuale verrà effettuata la verifica sull'efficacia dello stesso. Inoltre, come previsto dalla normativa, il Responsabile della Prevenzione redigerà la relazione annuale sui risultati dell'attività di monitoraggio svolta sull'applicazione del piano. In tale occasione, ed in ogni altra occasione in cui ne ravvisasse la necessità, il Responsabile potrà apportare modifiche al presente piano.

Il Piano verrà inoltre aggiornato nel caso in cui intervenissero importanti variazioni nella struttura organizzativa di Bergamo Sviluppo.

8. Rotazione del personale o misure alternative

Uno dei fattori principali di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare la propria posizione ed i poteri di cui dispone in ordine alle mansioni svolte per assegnare benefici o vantaggi a terzi in cambio di vantaggi illeciti. La legge 190/2012 assegna alla rotazione del personale efficacia preventiva ed auspica l'introduzione della stessa compatibilmente alle esigenze organizzative dell'impresa. La legge dispone inoltre, nel caso in cui la rotazione non fosse possibile, l'adozione di misure alternative.

La struttura aziendale di Bergamo Sviluppo, l'attuale consistenza dell'organico e l'infungibilità di alcune funzioni specialistiche, impongono attente riflessioni sulla possibilità di effettuare una rotazione del personale, a fronte della necessità di garantire la piena funzionalità della struttura ed il mantenimento delle necessarie competenze degli uffici.

Si segnala tuttavia che l'Azienda adotta procedure per l'assegnazione di benefici di qualsiasi natura a terzi che prevedono una gestione condivisa di diverse attività ed il coinvolgimento di più aree aziendali, con distinti livelli di controllo e di responsabilità. Questa gestione condivisa si ritiene configuri "distinzione delle competenze (cd. Segregazione delle funzioni)", ed essere una misura efficace, in alternativa alla rotazione, così come indicato dalla deliberazione n. 1134/2017. Solo a titolo esplicativo, le procedure di acquisizione in economia, prevedono il coinvolgimento dell'economista, del Responsabile Amministrativo che monitora e verifica la spesa apponendo la sua firma in caso di conformità del controllo, del Direttore che verifica ed appone la sua firma per approvazione. Inoltre, il Collegio dei Revisori dei Conti, durante le previste riunioni trimestrali, verifica la corretta gestione procedurale, amministrativa e contabile.

Si ritiene che tali procedure condivise siano sufficienti ad assicurare la trasparenza e l'integrità dell'attività.



9. Codice etico

In relazione al rapporto tra il personale e le misure da adottare in tema di prevenzione di condotte illecite e, in particolare, del rischio di corruzione, si è proceduto alla stesura di alcune regole di comportamento finalizzate a sensibilizzare e responsabilizzare tutti i dipendenti ad un corretto adempimento della prestazione lavorativa, evitando situazioni di disparità di trattamento, incompatibilità, conflitto di interesse e, in generale, comportamenti non conformi agli obblighi di diligenza, lealtà ed imparzialità, al rispetto dei quali ogni singolo dipendente è tenuto ad uniformarsi.

Tali regole sono contenute nel documento denominato "Codice Etico" adottato da Bergamo Sviluppo unitamente al presente Piano Triennale.

I dipendenti, i fornitori, i collaboratori a vario titolo di Bergamo Sviluppo sono tenuti al rispetto dei valori contenuti nel Codice Etico affinché la rispettabilità e la reputazione di Bergamo Sviluppo vengano preservati e tutelati.

10. Pantouflage

L'art. 53 comma 16-ter (così come aggiunto dall'art. 1 comma 42 lettera L della legge 190/2012) sancisce che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionali presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La normativa stabilisce inoltre che i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dalla norma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

Qualora si dovesse procedere ad assunzioni di personale, l'Azienda provvederà ad inserire nei contratti di lavoro il divieto di prestare attività lavorativa, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, a favore dei destinatari di provvedimenti adottati con l'apporto decisionale del dipendente.

Inoltre, per quanto riguarda gli affidamenti per l'approvvigionamento di beni e servizi, anche con procedura negoziata, nel modulo di dichiarazione sottoscritto dall'affidatario è stata inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contatti di lavoro subordinato o



autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

11. Programma triennale per la Trasparenza e l'integrità

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

In conformità con quanto suggerito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, il Programma triennale per la trasparenza integra una sezione del Piano Anticorruzione in quanto anche il rispetto degli obblighi di trasparenza degli atti posti in essere dall'Azienda costituisce un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, così come previsto dalla Legge n. 190/2012.

Al fine di assolvere agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d. lgs. N. 33/2013 così come modificato dal d. lgs. 97/2016 e della normativa vigente vengono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolare e tempestiva pubblicazione delle informazioni, nonché uno specifico sistema di responsabilità.

Si è innanzitutto proceduto a designare il Responsabile per la Trasparenza che, in conformità con la normativa vigente, coincide con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nella persona del dirigente dott. Cristiano Arrigoni (delibera del Consiglio di Amministrazione n. 18 del 19/11/2015).

La trasparenza, intesa come accessibilità da parte dell'utenza alle informazioni pubbliche, è funzionale alla prevenzione della corruzione ed è garantita attraverso la pubblicazione sul sito web aziendale delle informazioni necessarie ad una corretta comprensione delle modalità di organizzazione e gestionali dell'Azienda e dell'utilizzo delle risorse da parte della stessa.

La pubblicazione di tali informazioni favorisce forme diffuse di controllo sull'azione amministrativa nonché sul rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità dell'attività.

Le informazioni sono accessibili nel sito istituzionale di Bergamo Sviluppo (<http://bergamosviluppo.it>) nella sezione "Amministrazione trasparente". Questa sezione si compone delle sezioni stabilite dalle disposizioni legislative specificatamente applicabili a



Bergamo Sviluppo, in conformità al d. lgs. 33/2013 e relativi allegati ed è strutturata in sotto sezioni che riportano i link per accedere alle informazioni della categoria prescelta.

Viene assicurata la piena accessibilità dei seguenti dati:

Sezione	Sotto sezione	Informazioni contenute
Disposizioni generali	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	P.T.P.C.T. (link alla sottosezione "Altri contenuti/Anticorruzione")
	Atti generali	Statuto Regolamento di Contabilità ed Economato Regolamento per la selezione del personale e per il conferimento di incarichi Codice etico Riferimenti normativi sull'Azienda Speciale
Organizzazione	Presidente Consiglio di Amministrazione	Atto di nomina Curriculum Dichiarazione dei redditi Pubblicità della situazione patrimoniale Comunicazione di mancato consenso alla pubblicazione Assunzione di altre cariche presso Enti pubblici o privati
	Collegio dei Revisori dei Conti	Nominativi componenti il Collegio
	Compensi degli organi di Bergamo Sviluppo	Tabella dei compensi degli organi di Bergamo Sviluppo
	Articolazione degli uffici	Organigramma Telefono e posta elettronica
Consulenti e collaboratori	Consulenti e collaboratori – tabella riepilogativa	Estremi dell'atto di conferimento di incarico, oggetto, durata e compenso dell'incarico, curriculum, dichiarazione dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla P.A. o allo svolgimento di attività professionale.



Sezione	Sotto sezione	Informazioni contenute
Bandi di gara e contratti	Bandi di gara e contratti	CIG, oggetto del contratto, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, periodo di riferimento, importo liquidato
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Sovvenzioni, contributi e sussidi	Non presenti in quanto non facenti parte dell'attività dell'Azienda
	Vantaggi economici superiori a € 1.000,00 erogati al medesimo beneficiario nel corso dell'anno solare	Nome del soggetto beneficiario, importo del vantaggio economico corrisposto, norma o titolo a base dell'attribuzione del vantaggio economico, ufficio o responsabile del procedimento, modalità seguita per l'individuazione del beneficiario
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Bilancio preventivo e consuntivo degli esercizi allegati
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Non sono presenti beni immobili
	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o affitto versati o percepiti
Pagamenti dell'amministrazione		Iban c/c bancario e Iban c/c postale
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Provvedimento di nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza; Piano triennale di prevenzione della corruzione; Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione



Sezione	Sotto sezione	Informazioni contenute
	Accesso civico	Indicazione dell'ufficio preposto alla valutazione delle richieste di accesso; recapito email a cui inviare la richiesta di accesso civico (semplice o generalizzato), Registro delle richieste di accesso civico

Schema di individuazione dei Responsabili del trasferimento dei dati soggetti a pubblicazione:

Sezione	Sotto sezione	Responsabile trasferimento dati
Disposizioni generali	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Daniela Crevena
	Atti generali	Paola Ferraina
Organizzazione	Presidente Consiglio di Amministrazione	Stefania Rovetta
	Collegio dei Revisori dei Conti	Antonella Rota
	Compensi degli organi di Bergamo Sviluppo	Antonella Rota
	Articolazione degli uffici	Laura Adobati
Consulenti e collaboratori	Consulenti e collaboratori – tabella riepilogativa	Antonella Rota
Personale	Dirigente	Stefania Rovetta
	Dotazione organica e costi	Marilisa Gusmini
	Tassi di assenza	Marilisa Gusmini
	Contratto collettivo applicato	Marilisa Gusmini



Sezione	Sotto sezione	Responsabile trasferimento dati
Bandi di concorso	Assunzioni di personale dipendente a tempo indeterminato Assunzioni di personale dipendente a tempo determinato Incarichi di lavoro autonomo (art. 53 T.U.) e collaborazioni coordinate e continuative con compenso superiore a € 20.000	Paola Ferraina
	Bandi espletati nell'ultimo triennio	Paola Ferraina
Performance	Dati relativi ai premi	Paola Ferraina
Bandi di gara e contratti	Bandi di gara e contratti	Sonia Verzeni
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Sovvenzioni, contributi e sussidi e vantaggi economici di qualsiasi genere	Laura Adobati
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Marilisa Gusmini
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Sonia Verzeni
	Canoni di locazione o affitto	Sonia Verzeni
Pagamenti dell'amministrazione		Antonella Rota
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Daniela Crevena
	Accesso civico	Daniela Crevena



Il Responsabile della Trasparenza effettuerà il monitoraggio relativo alla correttezza dei dati pubblicati e la tempestiva pubblicazione degli stessi.

12. Accesso civico e accesso generalizzato a dati e documenti

Nel caso in cui l'Azienda abbia omissso la pubblicazione di atti, qualunque cittadino avrà diritto di richiedere e ottenere l'accesso agli atti non pubblicati (ex art. 5 d. lgs. n. 33/2013). Chiunque è legittimato alla richiesta di accesso civico agli atti e la stessa non deve essere motivata, deve essere gratuita e va inviata all'ufficio preposto alla valutazione delle richieste di accesso.

Inoltre, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque può richiedere l'accesso a dati, documenti e informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione (cosiddetto "accesso generalizzato" ex art. 5 comma 2 d. lgs. 33/2013 – materia oggetto di specifiche linee guida e di indirizzi operativi attraverso la Deliberazione A.N.A.C. n. 1309 del 28 dicembre 2016).

L'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione all'accesso.

Se l'istanza di accesso riguarda dati non soggetti a pubblicazione obbligatoria e l'Azienda individua soggetti controinteressati che si potrebbero opporre alla richiesta di accesso, la stessa è tenuta a darne comunicazione a tali soggetti che entro dieci giorni potranno presentare opposizione motivata alla richiesta di accesso.

Decorso tale termine, l'Azienda, entro 30 giorni, deve concludere l'iter di accesso con un provvedimento motivato sia per l'accoglimento dell'istanza che per il diniego.

Qualora l'accesso riguardi dati soggetti a pubblicazione, l'Azienda dovrà procedere alla pubblicazione del documento sul sito web e, contestualmente, dovrà trasmettere il dato al richiedente oppure comunicargli l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale.

Qualora il documento fosse già pubblicato, l'Azienda dovrà indicare al richiedente il collegamento ipertestuale al documento pubblicato.



Qualora l'accesso riguardi altri dati, non soggetti a pubblicazione, in caso di accoglimento dell'istanza tali dati dovranno essere tempestivamente trasmessi al richiedente.

In caso di diniego totale o parziale alla richiesta (clausole di esclusione ex art. 5 bis d. lgs. 33/2013) o di mancato seguito alla richiesta nei termini stabiliti, il richiedente potrà presentare richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che deciderà con provvedimento motivato entro venti giorni.

Se l'accesso è stato negato a tutela degli interessi di un controinteressato, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che riceve la richiesta di riesame può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali per un parere che dovrà essere emesso dallo stesso nel termine di dieci giorni.

Qualora le cause di esclusione e i limiti all'accesso civico previsti dall'articolo 5 bis commi 1 e 2 d. lgs. 33/2013 riguardino solo parte dei dati di cui all'istanza, l'Azienda dovrà consentire l'accesso parziale.

L'Azienda ha istituito il Registro delle richieste di accesso che viene aggiornato ogni sei mesi con la registrazione delle richieste e contiene l'elenco delle richieste con l'oggetto, la data di richiesta di accesso, l'esito dell'istanza con data di decisione e motivazione.

13. Ascolto degli Stakeholder

Nell'ambito della mission aziendale, gli "stakeholders" sono individuabili in tutti i fruitori dei servizi erogati dalla stessa sotto le diverse forme di attività svolta.

Al fine di favorire il coinvolgimento dei soggetti "portatori di interessi", l'Azienda ha già da tempo attivato procedure di consultazione confluite nel Sistema Qualità.

Per le attività svolte dall'Azienda e rivolte all'esterno, che riguardino attività formativa, consulenziale, di sportello e seminariale, viene distribuito agli utenti un questionario di gradimento che permette di valutare la validità e l'efficacia dell'attività e di raccogliere suggerimenti o istanze da parte degli utenti stessi. I responsabili di Progetto dell'attività valutata, durante la rielaborazione dei questionari, prenderanno atto dei suggerimenti più rilevanti e li sottoporranno al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza affinché, se del caso, ne tenga conto nella relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione del Piano Triennale.



14. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito c.d. “whistleblower”

Il 30 novembre 2017 è entrata in vigore la legge n. 179 in materia di “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reato o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” che ha recepito le indicazioni delle Linee Guida A.N.A.C. n. 6 del 2015 e tende ad assicurare una più efficace tutela del soggetto che segnala l’illecito non limitandola soltanto al rapporto di lavoro pubblico, ma estendendola anche al settore privato, con modalità e termini differenti.

A tal fine, è stato normativamente previsto che eventuali discriminazioni nei confronti del whistleblower possano essere comunicate all’A.N.A.C. dallo stesso o dalle organizzazioni sindacali presenti nell’amministrazione in cui le discriminazioni sono state messe in atto.

In data 5 febbraio 2018 l’A.N.A.C. ha pubblicato un comunicato del Presidente con il quale è stata resa disponibile sul proprio sito una applicazione informatica di gestione delle segnalazioni di condotte illecite. Questa applicazione utilizza un protocollo di crittografia che garantisce il trasferimento di dati riservati ed assegna un codice identificativo univoco a seguito della segnalazione registrata sul portale che permette al segnalante di dialogare con A.N.A.C. in modo anonimo e spersonalizzato. Ciò garantisce una rafforzata tutela della riservatezza dell’identità del segnalante, del contenuto della segnalazione e della documentazione allegata.

E’ possibile accedere all’applicazione tramite il portale dei servizi A.N.A.C. al seguente url: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

In data 15 gennaio 2019 il Presidente dell’A.N.A.C., con comunicato, ha annunciato la pubblicazione in modalità open source del software che consente la compilazione e l’invio delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti interni all’azienda al R.P.C.T.. L’Azienda si attiverà per verificare la compatibilità del software con il suo sistema informativo.

15. Aggiornamento e sistema di monitoraggio sull’applicazione del piano

Il presente Piano viene rivisto annualmente ed aggiornato, qualora se ne ravvisasse la necessità, tenendo conto degli obiettivi strategici dell’Azienda e dell’attività che la stessa



svolgerà, delle previsioni normative e delle linee guida dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) è tenuto a vigilare sull'efficacia del presente Piano ed a proporre le modifiche che l'attuazione pratica abbia rilevato come necessarie (ex art. 1 c. 10 L. 190/2012).

Durante gli audit previsti a cadenza stabilita dal Sistema di Qualità, verranno effettuate verifiche sull'applicazione e sull'efficacia del presente Piano Triennale. I dipendenti che effettueranno gli audit riferiranno al R.P.C. circa le rilevazioni effettuate. Il R.P.C. ne darà conto nella redazione della relazione annuale e provvederà alle eventuali modifiche al piano che si renderanno necessarie.

16. Tempistiche ed attuazione del presente Piano

Il presente Piano viene adottato dal Consiglio di Amministrazione unitamente al Codice etico, valido nei confronti di coloro i quali intrattengano un rapporto con l'Azienda, siano essi dipendenti, fornitori o collaboratori esterni.

Entro il 31 gennaio di ogni anno il Consiglio di Amministrazione adotterà il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione qualora quest'ultimo venisse modificato oppure confermerà il Piano esistente in quanto dimostratosi efficace allo scopo. Nella stessa occasione confermerà o meno la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- redigerà la relazione annuale sul suo operato;
- provvederà alla verifica del rispetto del d. lgs. n. 39/2013 contenente le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali;
- provvederà alla comunicazione dell'adozione del Piano Triennale ai dipendenti dell'Azienda entro un mese dall'adozione dello stesso;
- predisporrà il piano formativo e la sua erogazione ai dipendenti che ne risulteranno destinatari;
- verificherà il rispetto delle procedure di audit del Sistema Qualità con indicazioni specifiche di audit riguardanti il rispetto del Piano e le rilevazioni afferenti lo stesso.